



Un momento dello spettacolo (ph. Reporter/Barnabi)

## In scena L'estrema volontà di mantenersi uomini

Lunghi applausi al Sociale per l'opera teatral-musicale «Ritratti ai bordi della Neva»

**BRESCIA** Arrendersi al nulla, alla follia, al dolore cieco e irrelato del Male o l'estrema volontà di mantenersi uomini, quel minimo filo di speranza che prende la forma del grido, della bestemmia, del flebile fiato?

L'opera teatrale «Ritratti ai bordi della Neva - L'assedio di Leningrado», per la regia di Massimo Alberti, con la Compagnia Associazione Alchimia, i danzatori Sisina Augusta, l'ensemble Solisti del Conservatorio di Brescia diretti da Alberto Zanardi, in scena l'altra sera

al Teatro Sociale, contempla ed esalta l'eterno dilemma che accompagna la storia dell'umanità. «Bisogna trovare in sé qualcosa che nessuno ti possa portare via» scandisce un protagonista. Per tutto lo spettacolo in due atti quell'invocazione cerca ostinatamente la sua redenzione, il suo sacro nome, il suo vero significato. La dimensione epica del popolo sovietico, provato dalla guerra, trova il punto sorgivo nella parallela storia d'amore di due coppie, in uno scarno testo animato da de-

moni dostoevskiani, una voce narrante in lingua russa, balletti e interventi sinfonico-vocali dal vivo. Le musiche originali di Paolo Gorini tratteggiano un realistico e appassionato colore slavo: ora è una trenodia corale a cappella che ricorda i Vesperi di Rachmaninov, ora è una valzer straniato «à la Sostakovich»; arguzie timbriche (nessun violino, quattro sax, fra gli altri strumenti del singolare organico), verve ritmica, un ghiacciato tango di colori gravi che incide le carni; nel finale una strug-

gente melopea del violoncello ripete la preghiera più tremenda e atroce: «Perché?». Le storie dei singoli s'intrecciano con altre vicende personali fino a prefigurare l'epopea. Ira e pietà si fronteggiano. L'amore vince. Attori e ballerini interamente calati nelle parti. Alle coreografie manca la clamorosa forza grafica tipica dell'Urss novecentesca.

Palco e platea composti quasi esclusivamente da giovani. Lunghi applausi, grande successo.

**Enrico Raggi**